

## Verso le Città Riparative: per una giustizia che rende comunità

Proponente:

*Dott.ssa Bruna Dighera*

Negli ultimi dieci anni alcune città italiane hanno sviluppato progettualità complesse e di ampio respiro che fanno riferimento all'approccio riparativo e intendono diffonderne e declinarne i valori e le pratiche in chiave sociale e di interventi di comunità territoriale. In tempi che necessitano sempre più di nuovi ambiti di decongestione del conflitto caratterizzati da vocabolari e pratiche innovative in grado di generare esperienze condivise che possano ricostruire benessere e senso di sicurezza sociale e individuale, pensiamo che l'orizzonte di valori e di sviluppo delle Città Riparative possa lanciare una sfida ambiziosa in questa direzione. Una sfida attenta a non far calare dall'alto i processi, a valorizzare le buone pratiche già in atto, a individuare contesti e modalità di coinvolgimento della cittadinanza, degli attori sociali e istituzionali, a potenziare le reti di intervento sensibilizzandole e orientandole in chiave riparativa. La proposta di un simposio sulle

*Intervengono*

- **Restorative Cities: una sfida europea**

*prof.ssa Grazia Mannozi, Università Insubria, chair del WG Restorative Cities dell'EFRJ*

Le città riparative sono una sfida, ma anche una realtà in crescita nata dall'applicazione a largo raggio dei principi e dei metodi della Restorative Justice.

Dietro ogni città riparativa c'è un'idea di rinnovamento e di cura delle relazioni specialmente nelle aree più conflittuali della città. Le aree di intervento sono molteplici: dai conflitti scolastici a quelli a rilevanza penale, da quelli sociali a quelli culturali anche di matrice interetnica e interreligiosa.

Il vero rinnovamento sta nei metodi e nel fatto che si privilegiano soluzioni ai conflitti di tipo costruttivo e cooperativo rispetto ad approcci sanzionatori e punitivi.

Si propone pertanto una panoramica sulle ragioni e le modalità che hanno consentito l'avvio di città riparative in Europa con particolare riferimento alle città riparative italiane che sono in fase progettuale.

- **Innominated Vie: ascoltare il dolore, schiodare il rancore, riparare i legami**

*Marco Bellotto, Micaela Furiosi, Patrizia De Filippi*

Il contributo presenterà il progetto *Innominated Vie* e l'esperienza del Tavolo per la Giustizia Riparativa lecchese che l'ha ideato e realizzato con l'obiettivo di stimolare e accompagnare la comunità a riflettere intorno al conflitto e al reato in un'ottica riparativa.

Dal 2012 il Tavolo per la Giustizia Riparativa lecchese propone l'orizzonte della Comunità Riparativa nella consapevolezza che il benessere individuale e collettivo e la sicurezza sociale sono valori da perseguire attraverso il coraggio dell'inclusione, dell'incontro e del rafforzamento dei legami anziché attraverso l'amplificazione della paura e dell'insicurezza sociale che invocano l'esclusione, l'interruzione dei legami e la delega agli specialismi di settore.

Verranno illustrate le azioni progettuali realizzate nelle scuole, che hanno finora coinvolto 200 studenti in diversi istituti superiori sperimentando con loro la ricomposizione riparativa di un conflitto scolastico, l'esperienza dei *Gruppi a Orientamento Riparativo* con autori di reato, vittime e cittadini, l'attivazione degli *Angoli Riparativi* nella città di Lecco e provincia e le iniziative di sensibilizzazione di comunità rivolte alla cittadinanza e ai mass-media.

- **Un esempio di giustizia riparativa in pratica: Sperimentazione di Comunità Riparativa nella città di Tempio Pausania**

*Gian Luigi Lepri, Ernesto Lodi, Maria Luisa Scarpa, Patrizia Patrizi*

Il progetto condotto su Tempio Pausania nasce dalla rilevazione di un conflitto sociale. Nel 2012 a Nuchis, la Casa di Reclusione "Paolo Pittalis" diventa carcere di massima sicurezza. Destinato ad ospitare condannati per reati gravi come l'associazione di stampo mafioso con condanne che includono l'ergastolo anche ostativo, genera frattura e sofferenza nella comunità: da un lato si temono infiltrazioni delle "famiglie" criminali; dall'altro, i detenuti soffrono per la distanza dai loro affetti.

L'università, l'istituto penitenziario, il consiglio comunale, le ONG locali hanno co-costruito un nuovo rapporto fra carcere e comunità generando a Nuchis una opportunità per sensibilizzare l'intera

comunità ai temi della pace sociale, della solidarietà, dell'inclusione e della coesione sociale come strumenti di benessere per tutte le parti coinvolte.

La finalità più ampia dell'équipe di ricerca è stata quella di sperimentare la costruzione di una comunità sociale ad approccio riparativo sul modello delle restorative city anglosassoni di Hull e Leeds, riadattato al contesto, consentendo di avviare un percorso che ha visto il coinvolgimento di istituzioni e cittadinanza.

- **Trame riparative nella comunità. Verso comunità relazionali e riparative**

*Patrizia De Filippi, Tiziana Mannello, Isabella Cerella, Marco Bellotto*

Il contributo presenterà il progetto “*COntatto. Trame riparative nella comunità*” realizzato a Como, finanziato da Fondazione Cariplo tramite il programma Welfare in Azione e finalizzato alla diffusione di approcci e pratiche riparative a livello comunitario, all'interno di alcuni sistemi di regolazione delle relazioni sociali: quartieri, scuole, comunità locali, servizi sociali locali, amministrazione della giustizia.

Saranno descritti il background territoriale del progetto in termini di bisogni, risorse e reti localmente attive sulla giustizia riparativa, il processo di progettazione e le principali basi teoriche che hanno guidato la definizione e la declinazione operativa delle azioni.

Particolare attenzione sarà dedicata alla metodologia della co-progettazione comunitaria utilizzata nei vari contesti d'intervento e alla descrizione delle aree d'azione del progetto (sociale, giuridica, delle vittime, della comunicazione e fund raising), di cui saranno discusse le principali pratiche riparative e i risultati finora raggiunti. Sarà dedicata infine attenzione alla complessa architettura di governance di cui il progetto si è dotato per la gestione dei processi di sistema e territoriali.

- **Ristorare comunità**

*Mauro Giardini*

Il progetto di rigenerazione sociale avviato ormai dal 2010 nella città di Mentana, nasce dall'esigenza di ricostruire un tessuto sociale incentrato su legami inclusivi e solidali. L'approccio riparativo è il

modello scelto per gestire un processo che si presentava lungo e faticoso. Abbiamo iniziato proponendo una serie di laboratori civici e innovativi dai quali è scaturito un processo di trasformazione dei servizi che ha contribuito a ridefinire il modello sociale che i cittadini desideravano. Molti di questi servizi si sono trasformati da erogatori di assistenza a generatori di relazioni e benessere. Lentamente si è costruita una comunità generativa in cui, tutela e promozione del “Bene Comune” è diventato l’obiettivo condiviso dalla maggioranza dei cittadini. L’approccio riparativo è stato il vero elemento rigenerante che ha contrapposto ai conflitti la responsabilità restituendo un ruolo centrale alla relazione tra le persone. La comunità ha ritrovato la speranza intorno al concetto del “Fare con”.

- **Una esperienza di comunità**

*Maria Pia Giuffrida, Angela Scarlata*

All'interno del progetto Kintsugi, finanziato dalla Tavola Valdese nel 2017, è stata sviluppata l’azione “COMUNITÀ E RIPARAZIONE” nel contesto del quartiere ad alto tasso di criminalità “la Noce” di Palermo. Un intervento complesso di mediazione comunitaria che mira a diffondere la giustizia riparativa sul territorio in un’ottica di prevenzione primaria, per migliorare la condizione e la vita di persone in stato di disagio sociale con risvolti per tutta la collettività, diffondendo la cultura della riparazione e della soluzione pacifica dei conflitti.

L’intervento segue le “regole” della mediazione umanistica: volontaria, libera, confidenziale, fondata sul rispetto dell’altro attraverso un ascolto non giudicante. Protagonisti e partecipanti sono abitanti del quartiere, insegnanti, genitori e allievi, figure politiche istituzionali, comuni cittadini, volontari, associazioni, detenuti, ex detenuti e le loro famiglie, la parrocchia e la chiesa Valdese. I mediatori si mettono in ascolto delle persone e delle loro emozioni, facilitando la libera espressione di valori e priorità, assumendo la visione dell’altro e valorizzando la sua autonomia decisionale, agevolando la ricerca di soluzioni e diventando sempre meno essenziali nella implementazione della progettualità che le persone scelgono di realizzare.

